

# Un villino a Milano

Su quattro piani (più uno), faceva parte di un complesso di case con giardino progettate negli anni Venti. Adesso rinasce a nuova vita. A misura di una nuova comodità  
*di Lia Ferrari  
foto di Helenio Barbetta*

Il bow-window è dedicato alla zona pranzo. La panca in velluto e il tavolo laccato lucido sono su disegno, le sedie in tessuto bouclé di Sem Milano.

La cucina in legno di eucalipto è di Modulnova. Una porta a vetri la separa dal soggiorno lasciando circolare la luce.

## Un po' di storia

Quando progettò il Villaggio del Sarto, nei primi anni Venti, l'architetto Giovanni Broglio aveva in mente un'idea di abitare molto moderna. In questa casa, parte di un complesso di piccole ville Liberty in zona Città Studi, le stanze di abitazione davano sul giardino e quelle di servizio sul retro. La scala era subito all'ingresso, la zona giorno al piano rialzato e le camere sopra. «La cucina era molto piccola. A parte questo, l'impostazione è rimasta valida» osserva Alessia Garibaldi. Con il suo studio Alessia Garibaldi Architects, sedi a Milano e Venezia, ha curato un restyling (imponente, visto che è stato aggiunto un piano) della proprietà, che dopo essere rimasta disabitata per anni era stata recuperata da un'immobiliare.



La scala è un concerto di vernici e marmi blu. Così le stanze, che hanno pareti e soffitti bianchi, sembrano ancora più luminose



Sopra, libreria su misura, due poltrone di Tacchini e tavolini di Sem Milano. A sinistra, il vano scale, con un lampadario di Flos.



Sotto, il tavolo della cucina è tutt'uno con il piano sottofinestra. A sinistra, piastrelle di Pecchioli in lava dipinta a mano.

Sotto, l'ingresso del soggiorno è sottolineato da un portale in metallo. Per gli armadi, carta da parati con foglie di bambù di Misha.



## Hi-tech e hi-touch

I nuovi proprietari, racconta Alessia Garibaldi, sono una coppia italiana con due figli che ha vissuto a lungo tra Hong Kong e la Thailandia. «Dopo il Covid, mi capita sempre più spesso di progettare per italiani che tornano dall'estero o per stranieri che comprano casa in Italia» dice l'architetto. È una borghesia internazionale abituata a un livello di comfort più alto del nostro. Chiedono magari la spa in casa, il letto come quello dei grandi alberghi, il sistema di sanificazione dell'aria... Il tema, in questo caso, era mettere in dialogo la storia con questa ricerca di "contemporaneità". «Certi dettagli, dalle cornici sui muri al parquet a treccia, sono un richiamo alla classicità, ma è una casa molto tecnologica. Con gli interruttori in ottone come una volta e la domotica di ultima generazione».

Nella stanza padronale, letto di B&B Italia, un comodino di Lema, lampada Foscarini e una carta da parati in cellulosa di Elitis.

## Blu, design, echi d'Oriente

«Una casa è come una partitura musicale» dice l'architetto Garibaldi «se cambi una nota, cambia tutto». Qui il motivo principale è il blu, declinato un po' in tutte le stanze, mentre in sottofondo si leggono riferimenti all'Asia: le porte a vetro della cucina, le foglie di bambù sulla carta da parati, anche il minimalismo di certi dettagli vuole essere un rimando agli anni che i proprietari hanno trascorso in Oriente. Gran parte degli arredi, dal divano alla cantina dei vini, è disegnato su misura. Il resto è frutto di ricerca: «Qualche grande classico l'abbiamo messo, ma non volevo pezzi troppo visti. Se chiami un architetto è perché ti faccia scoprire qualcosa che non conosci, altrimenti basta andare in showroom».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla stanza ispirata alle camere dei grand hotel alla cantina dei vini, tutto è disegnato nel segno del massimo comfort



Sopra, il bagno dei ragazzi è una scatola azzurra.

A sinistra, la cantina allestita nel seminterrato per la collezione di vini.